

Anni 2009-2011

## RICERCA E SVILUPPO IN ITALIA

■ Nel 2009 la spesa per R&S *intra-muros* sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit e università risulta pari complessivamente a 19.2 miliardi di euro. L'incidenza percentuale della Spesa per R&S sul Prodotto interno lordo risulta pari all'1,26%.

■ Rispetto al 2008 si registra un aumento della spesa dell'1,1% in termini nominali e una diminuzione dell'1,1% in termini reali.

■ La spesa complessiva per le attività di R&S *intra-muros* registra un aumento in tutti i settori istituzionali: più contenuto per il settore delle imprese (+0,6%) e delle università (+0,4%), più elevato per le istituzioni pubbliche (+4,5%) e per le istituzioni private non profit (+2,9%).

■ Nel 2009, il personale addetto alla ricerca (espresso in termini di unità equivalenti a tempo pieno) risulta complessivamente in diminuzione del 5,3% rispetto al 2008.

■ Il calo degli addetti è il risultato di andamenti differenziati nei singoli settori istituzionali: aumenta il personale impiegato nelle imprese (+2,9%, incremento tuttavia inferiore a quello registrato negli anni precedenti), nelle università (+3,4%) e nelle istituzioni private non profit (+1,3%), mentre si riducono gli addetti nelle istituzioni pubbliche (-10,5%).

■ I dati di previsione indicano per il 2010 un ulteriore aumento della spesa per R&S (+1,7%). Per il 2011, anno per il quale tuttavia non è disponibile il dato relativo alle università, è prevista, invece, una diminuzione della spesa sia delle istituzioni pubbliche sia delle imprese.

■ Gli stanziamenti per la Ricerca e Sviluppo delle Amministrazioni Centrali e delle Regioni e Province autonome, disponibili sino al 2011 (con riferimento alle previsioni iniziali di spesa), sono pari, per il 2011, a 8,9 miliardi di euro, con un'evidente riduzione di disponibilità rispetto agli anni più recenti (9.5 miliardi di euro nel 2010 e 9.8 miliardi di euro nel 2009).

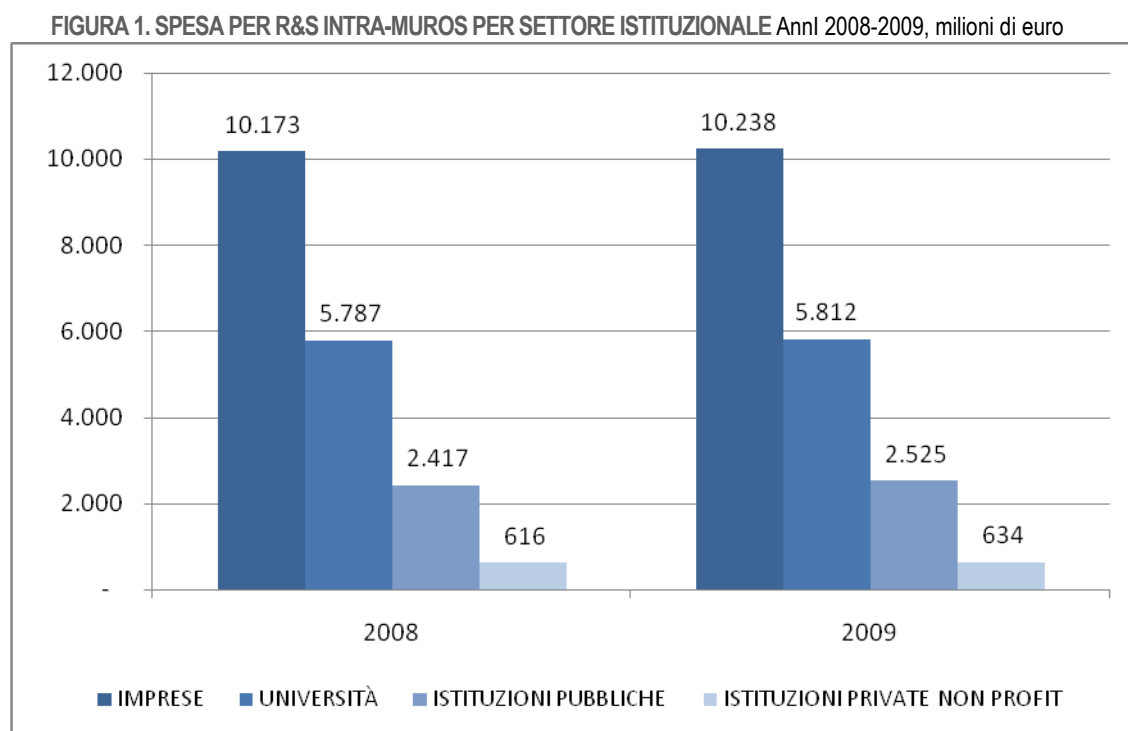
### PRINCIPALI INDICATORI R&S. Anno 2009

SPESA PER R&S <i>INTRA MUROS</i> (VALORI IN MILIONI DI EURO)	
Spesa per R&S <i>intra- murs</i> (totale)	19.209
Rapporto sul PIL (valore %)	1,26%
SPESA PER R&S <i>INTRA MUROS</i> PER SETTORE ISTITUZIONALE (VALORI IN MILIONI DI EURO)	
Imprese	10.238
Università	5.812
Istituzioni pubbliche	2.525
Istituzioni non profit	634
ADDETTI ALLA R&S <i>INTRA-MUROS</i> PER SETTORE ISTITUZIONALE (UNITÀ ESPRESSE IN EQUIVALENTI TEMPO PIENO) – TOTALE ADDETTI	
Imprese	109.768
Università	74.949
Istituzioni pubbliche	33.540
Istituzioni non profit	8.027
ADDETTI ALLA R&S <i>INTRA-MUROS</i> PER SETTORE ISTITUZIONALE (UNITÀ ESPRESSE IN EQUIVALENTI TEMPO PIENO) RICERCATORI	
Imprese	38.143
Università	43.067
Istituzioni pubbliche	16.670
Istituzioni non profit	3.946

## La spesa per ricerca e sviluppo *intra-muros* Più della metà della spesa è sostenuta dalle imprese

Nel corso del 2009 le imprese hanno svolto attività di R&S *intra-muros* per una spesa complessiva di 10.238 milioni di euro (il 53,3% del totale nazionale), le università per 5.812 milioni di euro (30,3%), il settore delle istituzioni pubbliche per 2.525 milioni di euro (13,1%) e, infine, il settore delle istituzioni private non profit ha contribuito al totale con 634 milioni di euro (3,3%) (Figura 1).

Il contributo alla spesa totale per R&S dei diversi settori resta sostanzialmente invariato rispetto al 2008, con una spesa privata per R&S (profit e non profit) che si attesta intorno al 56,6% della spesa complessiva (56,8% nel 2008).



Rispetto al 2008, la spesa relativa alla ricerca di base (5.136 milioni di euro) e quella connessa alla ricerca applicata (9.148 milioni di euro) risultano in aumento, rispettivamente, del 2,2% e del 5,2%. Viceversa, si riduce la spesa sostenuta per sviluppo sperimentale (-6,5%), che nel 2009 scende a 4.925 milioni di euro (Figura 2).

La spesa per R&S relativa alla ricerca di base si riduce soltanto nel settore delle istituzioni non profit, mentre aumenta nelle università (in cui essa rappresenta l'attività principale, con oltre il 50% dell'attività complessiva in ricerca di base) e nel settore delle istituzioni pubbliche (+0,3 e +1,2%, rispettivamente). La ricerca di base continua a crescere, e significativamente, anche nel settore delle imprese (+11,8%), sebbene in un contesto di attività orientate maggiormente verso la ricerca applicata e lo sviluppo sperimentale.

La spesa connessa allo sviluppo sperimentale, svolta prevalentemente dalle imprese (84,1% del totale nazionale), registra variazioni negative o nulle per tutti i settori con l'eccezione delle università (+1,0%).

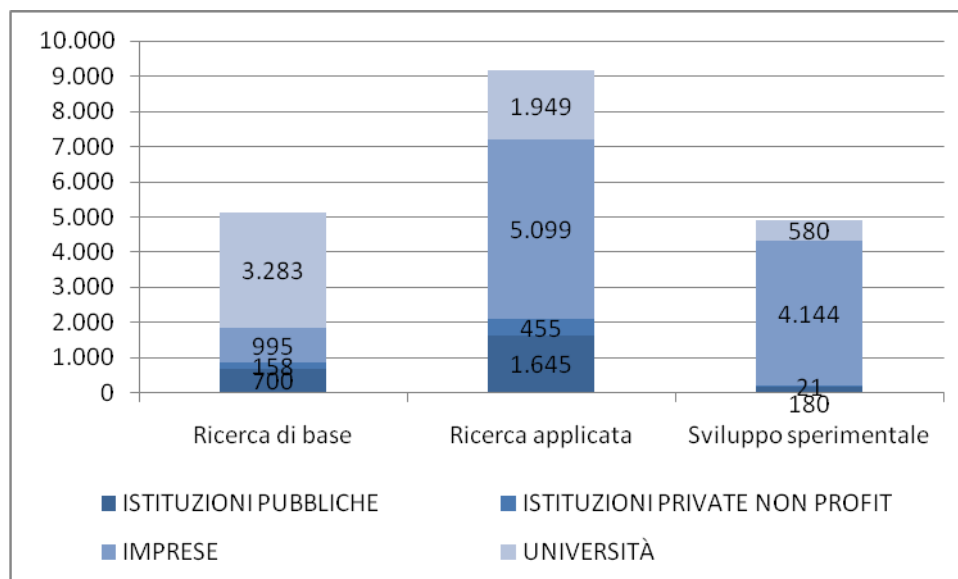
Tali dinamiche rendono stabile la quota della spesa relativa alla ricerca di base (26,7%), e determinano, tra il 2008 e il 2009, un ridimensionamento della quota di spesa destinata allo sviluppo sperimentale (dal 27,7% al 25,6%) e un aumento del peso della spesa dedicata alla ricerca applicata (dal 45,8% al 47,6%).

Fatta eccezione per le università, la parte di spesa riferibile alla ricerca applicata risulta preponderante sia per le imprese (49,8% della ricerca complessiva svolta), che per le istituzioni pubbliche (65,1%) e il settore non profit (71,8%).

La distribuzione della spesa delle imprese per classi di addetti conferma il ruolo preponderante delle grandi imprese (con almeno 500 addetti) nelle attività di R&S, le quali rappresentano il 70,4% della spesa complessiva sostenuta dal settore, una quota lievemente inferiore a quella registrata

nel 2008. Il contributo alla spesa per R&S delle imprese da 50 a 499 addetti è pari al 20,1%, pressoché invariato rispetto all'anno precedente, mentre risulta del 9,4% quello riferito alle imprese fino a 49 addetti, in lieve aumento rispetto al 2008.

**FIGURA 2. SPESA PER R&S INTRA-MUROS PER TIPO DI RICERCA E SETTORE ISTITUZIONALE Anno-2009, milioni di euro**



## La distribuzione dell'attività di R&S per settore di attività economica delle imprese

### Nelle telecomunicazioni la crescita più forte degli investimenti in R&S

I dati settoriali relativi alla spesa per R&S delle imprese fanno riferimento sia alla spesa *intra-muros* delle imprese classificate per attività economica prevalente (Classificazione delle attività economiche Ateco 2007), sia alla distribuzione settoriale della spesa delle imprese per "settore utilizzatore" della R&S.

I settori economici che investono maggiormente in R&S sono quelli della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (1.272,3 milioni di euro), di autoveicoli e rimorchi (993,2 milioni) e di altri mezzi di trasporto (1.074,9 milioni), di macchine e apparecchiature meccaniche (1.080,4 milioni). A questi si aggiungono il settore delle telecomunicazioni (997,6 milioni), dell'industria chimica e farmaceutica (871,4 milioni) e, infine, quello della ricerca e sviluppo (661,3 milioni). Tali settori rappresentano più del 67% della spesa totale.

Rispetto al 2008, alcuni dei settori che investono maggiormente in R&S presentano variazioni positive, quali quello della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+6,2%) della chimica e farmaceutica (+4,2%), delle telecomunicazioni (+15%) e delle macchine e apparecchi meccanici (+1,7%). Viceversa, risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente la spesa relativa ai settori della fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (-14,3%) e degli altri mezzi di trasporto (-1,6%), nonché quella relativa al settore Ricerca e Sviluppo (-12,6%).

Si confermano come principali utilizzatori dell'attività di ricerca e sviluppo i settori della produzione di autoveicoli (1.289,7 milioni di euro) e di altri mezzi di trasporto (1.027,6), della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (750,4 milioni di euro), l'industria farmaceutica (798,5 milioni di euro) e quella della produzione delle macchine e apparecchi meccanici (774,7 milioni).

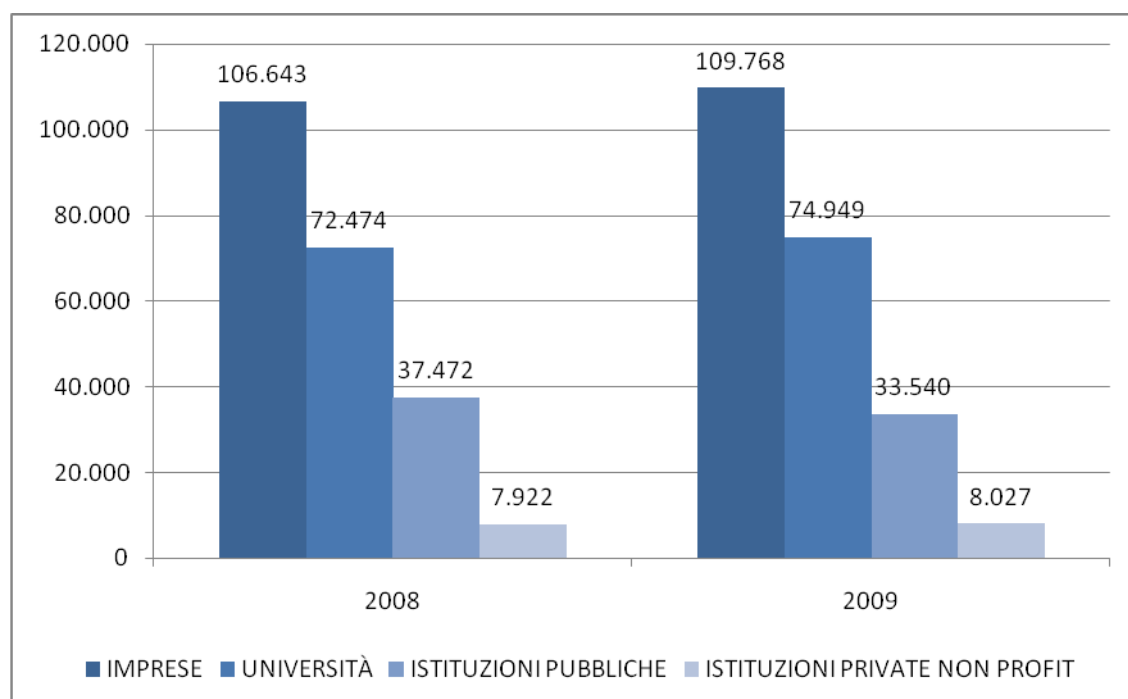
## Il personale addetto alla ricerca

### Sale il numero dei ricercatori in tutti i settori

Nel 2009 la consistenza del personale impegnato in attività di R&S (espressa in unità equivalenti a tempo pieno), pari a 226.285 unità, è complessivamente diminuita del 5,3% rispetto all'anno precedente (Tavola 7). Tuttavia, il dato medio è la risultante di dinamiche differenti nei diversi settori istituzionali: le università, e in misura minore le imprese, registrano incrementi rispettivamente del 3,4% e del 2,9%. Seppur in misura più contenuta, l'occupazione legata alla R&S aumenta anche nelle istituzioni private non profit (+1,3%), mentre diminuisce nelle istituzioni pubbliche (-10,5%).

La riduzione del personale ha interessato le figure professionali diverse dai ricercatori. Questi ultimi, infatti, sono aumentati del 5,3% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto non solo all'incremento relativamente più sostenuto nelle università e nelle imprese (rispettivamente +8,2 e +4,5%), ma anche, sebbene in misura più contenuta, a quello rilevato nelle istituzioni private non profit (+1,3%) e nelle istituzioni pubbliche (+1,2%).

FIGURA 3. ADDETTI ALLA R&S INTRA-MUROS PER SETTORE ISTITUZIONALE Anni 2008-2009 numero di addetti in unità equivalenti a tempo pieno



Il settore delle imprese, con circa 109.768 unità (il 48,5% del totale) si conferma nel 2009 il settore con il maggior numero di addetti. Seguono le università, che nello stesso anno impegnano oltre 74.949 unità (il 33,1% del totale), le istituzioni pubbliche con 33.540 unità (il 14,8% degli addetti) e le istituzioni no profit, che con 8.027 unità rappresentano circa il 3,5% del totale (Figura 3).

Se si considerano le diverse figure professionali impegnate nelle attività di R&S delle imprese, aumentano gli addetti di profilo professionale più elevato (ricercatori e tecnici, rispettivamente del 4,5% e del 6%), mentre diminuisce (-7,9%) il personale di supporto all'attività di ricerca (classificato come "altro personale").

Per quanto riguarda i diversi settori di attività economica delle imprese è evidente la concentrazione del personale di ricerca in un numero limitato di settori, tra cui la Fabbricazione di macchinari e apparecchiature meccaniche e la Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, nei quali si rilevano rispettivamente 13.086 e 11.121 addetti alla R&S.

Rispetto al 2008 si rilevano variazioni positive in alcuni settori tradizionali (articoli di vestiario +8,1%; preparazione e concia del cuoio +11,5%), ma anche nella Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+7,1%) e in quello delle telecomunicazioni Quest'ultimo ha aumentato i propri addetti dell'11,9%, giungendo nel 2009 ad occupare 10.645 addetti alla R&S e collocandosi immediatamente al di sotto del settore della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature meccaniche e quello della Produzione di computer e di apparecchi elettronici.

## L'attività di R&S a livello regionale

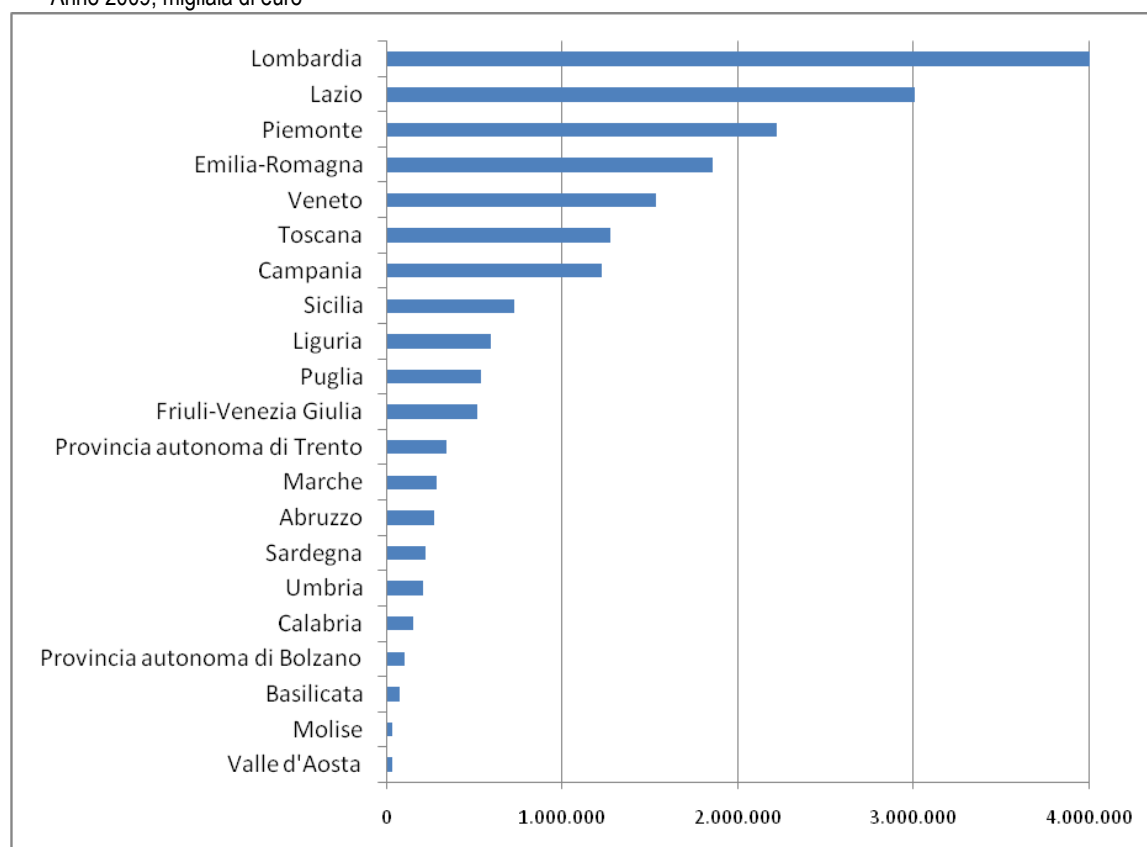
### Le attività di R&S si concentrano in Lombardia, Lazio e Piemonte

La distribuzione regionale della spesa per R&S *intra-muros* conferma il ruolo trainante del Nord-ovest, a cui è attribuibile il 35,7% della spesa complessiva nazionale, seguito dal Nord-est (22,6%), dal Centro (24,8%) e dal Mezzogiorno (16,9 %) (Tavola 9).

La spesa per R&S rimane concentrata in un numero limitato di regioni (Figura 4). Tale concentrazione si è, tuttavia, attenuata rispetto agli anni precedenti, sia per la riduzione delle risorse della ricerca pubblica (tradizionalmente concentrata in poche regioni tra cui il Lazio), sia a seguito dell'emersione di soggetti (prevalentemente imprese) che svolgono ricerca in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Campania.

FIGURA 4. SPESA PER R&S INTRA-MUROS PER REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA

Anno 2009, migliaia di euro



Il 48,1% della spesa nazionale per R&S è attribuibile a tre sole regioni: Lombardia, Lazio e Piemonte. La spesa di tali regioni rappresenta complessivamente il 53,5% della spesa per R&S delle imprese, il 55,9% della spesa delle istituzioni pubbliche, il 32,3% della spesa sostenuta dalle università e il 76,9% della spesa nelle istituzioni non profit.

La distribuzione regionale del personale impegnato in attività di ricerca (in termini di addetti a tempo pieno) conferma quanto già osservato per la spesa *intra muros*: una forte concentrazione del personale impiegato in attività di R&S in Lombardia, cui seguono Lazio e Piemonte (Tavola 10). La percentuale sul totale delle tre regioni risulta, in questo caso, pari al 45%.

### In calo gli stanziamenti pubblici per la R&S

Nel 2011 gli stanziamenti per R&S registrati da parte delle amministrazioni centrali, regioni e province autonome sono risultati pari a 8.891 milioni di euro, una cifra inferiore rispetto a quella registrata negli anni precedenti (Tavola 11). Una parte consistente degli stanziamenti (oltre il 34%) è destinata alle Università sotto forma di Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO, cap. 12 della classificazione NABS). Di questi, si stima che il 29,6% sia finalizzato al sostegno della ricerca nel campo delle scienze naturali e fisiche, circa il 14% delle scienze ingegneristiche e delle scienze mediche e oltre il 20% delle scienze sociali.

Gli altri stanziamenti (escluso quindi il FFO) vengono orientati in misura prevalente alla R&S destinata a sostenere le produzioni e le tecnologie industriali (11,9%), la ricerca legata ai sistemi, le strutture e i processi politici e sociali (9,3%), la protezione e promozione della salute umana (9,9%), l'esplorazione e utilizzazione dello spazio (7,5%).

## **Glossario**

### **Addetto ad attività di R&S**

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.

### **Altro personale di ricerca**

Comprende tutto il personale di supporto all'attività di ricerca: operai specializzati o generici, personale impiegatizio e segretariale.

### **Attività di ricerca e sviluppo (R&S)**

Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (Manuale di Frascati, Ocse 2002).

### **Attività economica**

Attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti (beni o servizi). A fini di produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace.

### **Attività economiche (classificazione delle)**

Classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.

### **Equivalente tempo pieno (Etp)**

Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così, se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità "equivalente tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30% del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70% corrispondono a una unità in termini di "equivalente tempo pieno".

### **Impresa**

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province autonome o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

### **Istituzione privata non profit**

Ente giuridico o sociale, il cui status non gli permette di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno per i soggetti che lo costituiscono, controllano o finanziano.

## **Istituzione pubblica**

Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.

## **Ricerca applicata**

Lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente ad una pratica e specifica applicazione.

## **Ricerca di base**

Lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato ad una specifica applicazione o utilizzazione.

## **Ricercatori**

Scienziati, ingegneri e specialisti delle varie discipline scientifiche impegnati nell'ideazione e nella creazione di nuove conoscenze, prodotti e processi, metodi e sistemi, inclusi anche i manager e gli amministratori impegnati nella pianificazione e nella direzione degli aspetti tecnici di un lavoro di ricerca.

## **Settore Amministrazioni Pubbliche (Lista S13)**

Sulla base del Sistema europeo dei Conti, l'Istat predispone l'elenco delle unità istituzionali che fanno parte del Settore "Amministrazioni Pubbliche (Settore S13), i cui conti concorrono alla costruzione del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. La compilazione di tale lista risponde a norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico nazionale e comunitario. Secondo il SEC95, ogni unità istituzionale viene classificata nel Settore S13 sulla base di criteri di natura prevalentemente economica, indipendentemente dal regime giuridico che la governa.

## **Settori istituzionali (Sistema europeo dei conti, SEC 95)**

Raggruppamenti di unità istituzionali (società, imprese individuali, famiglie, istituzioni pubbliche, ecc.) che manifestano autonomia e capacità di decisione in campo economico-finanziario e che, fatta eccezione per le famiglie, tengono scritture contabili regolari.

## **Spesa per ricerca intra-muros**

Spesa per attività di ricerca scientifica e sviluppo (R&S) svolta dalle imprese e dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature.

## **Sistema europeo dei conti (Sec)**

Nel 1970 l'Istituto statistico delle comunità europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 1995 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 93, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec95, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del Consiglio, Ce, 2223, 25 giugno 1996), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).

## **Sviluppo sperimentale**

Lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

## **Tecnici**

Personale che partecipa ai progetti di ricerca svolgendo mansioni scientifiche e tecniche sotto la supervisione di un ricercatore.

## **Università**

Comprende tutte le sedi universitarie attive sul territorio nazionale sia statali, sia libere o paritarie.



## Nota metodologica

Le rilevazioni sulla Ricerca e lo Sviluppo sperimentale in Italia, condotte annualmente dall'Istat, sono finalizzate a rilevare dati sulle imprese, le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit che svolgono sistematicamente attività di ricerca. Esse vengono condotte utilizzando le metodologie suggerite dal Manuale Ocse-Eurostat sulla rilevazione statistica delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e aggiornato nel 2002. Ciò assicura la comparabilità dei risultati a livello internazionale.

Per l'anno di riferimento 2009, le rilevazioni Istat sulla R&S sono state condotte dal Servizio delle statistiche strutturali sulle Imprese e sulle istituzioni coinvolgendo, otto Uffici regionali dell'Istat (solo per la rilevazione sulla R&S nelle imprese) e diversi Uffici di statistica SISTAN delle Regioni e delle Province autonome.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle imprese viene svolta sulla base di una lista di partenza, con riferimento all'anno 2009, comprendente circa 18.945 imprese tra cui la quasi totalità delle imprese italiane con almeno 500 addetti e tutte le imprese che, a prescindere dalla dimensione, siano identificate, mediante "segnali" di differente intensità e natura, come potenziali produttori di R&S nel corso dell'anno di riferimento. Ai fini della costruzione della lista di partenza vengono utilizzate sia fonti statistiche (Archivio statistico delle imprese attive - Asia), sia fonti amministrative (repertorio di imprese iscritte all'Anagrafe della ricerca presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, imprese che hanno partecipato o partecipano a progetti di ricerca finanziati dalla Ue; imprese che hanno richiesto sgravi fiscali in relazione alla propria attività di R&S; ecc.). Il tasso di risposta lordo è stato, con riferimento al 2009, del 55,6%.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni pubbliche è svolta con una metodologia simile a quanto descritto per le imprese. Per la definizione della lista di partenza - che comprendeva, per il 2009, 597 istituzioni pubbliche - viene utilizzato l'elenco delle unità istituzionali appartenenti alla lista S13 (redatta annualmente dall'Istat nel quadro del Sistema europeo dei conti Sec-95 al fine di individuare le istituzioni pubbliche) selezionando tutte quelle istituzioni pubbliche che hanno potenzialmente svolto attività di R&S nel corso dell'anno di riferimento. Il tasso di risposta è stato pari al 44,7%.

La rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni private non profit è stata realizzata a partire da una lista di 444 istituzioni potenzialmente in grado di svolgere R&S nell'anno di riferimento, definita a partire dai risultati dal Censimento delle istituzioni non profit 2001, aggiornati attraverso le rilevazioni sulla R&S nelle istituzioni private non profit relative agli anni 2002-2006 e le liste, predisposte dall'Agenzia delle Entrate, delle istituzioni che hanno chiesto di partecipare al riparto del 5 per mille per la ricerca scientifica e la ricerca sanitaria. Il tasso di risposta è stato pari al 52,9%.

I dati sull'attività di R&S nelle università (pubbliche e private) vengono attualmente stimati dall'Istat mediante una specifica procedura di stima della spesa e del personale impegnati in attività di R&S nelle università italiane che utilizza, per il calcolo della consistenza del personale di ricerca delle università, i dati amministrativi relativi al personale universitario di ruolo - docente e non docente - forniti annualmente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). L'Ufficio di statistica del Miur rende anche disponibili, con cadenza annuale, i dati sui ricercatori che operano nelle università italiane con un assegno di ricerca. Il tempo destinato alle attività di ricerca da docenti e ricercatori universitari viene stimato sulla base di coefficienti dedotti dai risultati della Rilevazione Istat sull'attività di ricerca dei docenti universitari, svolta con riferimento all'anno accademico 2004-2005.

Per stimare la spesa per R&S sostenuta dalle università italiane, oltre ai dati sulla remunerazione dei docenti universitari forniti dal Miur, l'Istat acquisisce - tramite l'Ufficio di Statistica del Miur - i risultati della rilevazione svolta annualmente dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (Cnvsu) presso i Nuclei di valutazione degli atenei italiani con riferimento alle spese sostenute per attività di R&S dai singoli Dipartimenti e Istituti universitari. I dati sulle spese per borse di studio destinate a studenti di corsi di dottorato e di post-dottorato, nonché sulle spese per assegni di ricerca, sono infine resi disponibili dal Miur sulla base dell'annuale rilevazione dei conti consuntivi delle università redatti, secondo i principi di "omogenea redazione" previsti dalla legge n.168 del 1989.

I dati relativi agli stanziamenti di bilancio per il sostegno alla R&S da parte di Amministrazioni Centrali dello Stato, Regioni e Province Autonome vengono rilevati a cadenza semestrale dall'Istat e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). Le informazioni vengono ricavate attraverso un'analisi dei dati dei bilanci di previsione ("iniziali" entro il mese di giugno di ciascun anno e "assestati" entro il dicembre successivo) al fine di individuare i capitoli di spesa finalizzati al sostegno, diretto o indiretto, della R&S.

Il Miur è responsabile della raccolta di tali dati presso le Amministrazioni Centrali dello Stato.



L'Istat raccoglie analoghe informazioni mediante un'apposita rilevazione – la “Rilevazione sulle previsioni iniziali di spesa per ricerca e sviluppo delle Regioni e delle Province autonome” – che raccoglie dati sugli stanziamenti per R&S previsti a livello territoriale dagli enti interessati.